

L'OPERAIO ITALIANO DI MONTEVIDEO

Proprietario: FRANCESCO TOCCI

ANNO I — NUM. 100 — VENERDI, 5 LUGLIO 1889

Direttore: ALFREDO BEER

UFFICI DEL GIORNALE
25 DE AGOSTO N. 58
Telefono « La Uruguay » N. 1867
AGENZIA IN B. AIRE: VITTORIA 572

ABBONAMENTI
Nella Capitale per un mese... \$ 1.00
Dipartimenti e Rep. Argentina... \$ 1.25
Paesi dell'Unione postale... \$ 1.50
Paesi fuori dell'Unione... \$ 1.80
SEMPRE ED ANNO IN PROPRIETÀ
Un numero separato... \$ 0.01
Un numero arretrato... \$ 0.10
Il giornale si pubblica nella tipografia di sua proprietà tutti i giorni meno i seguenti: festivi.
Non si tiene conto di anonimi.

L'OPERAIO ITALIANO DI MONTEVIDEO
MONTEVIDEO, 5 LUGLIO 1889

Continuando

LA CONCESSIONE BORGHINI

Mentre siamo grati al giornale l'Epoca per gli arguti e così qualificanti alcuni nostri articoli sulla concessione data al nostro connazionale dottor Borghini, argutissimi che non cangiano certamente la validità delle nostre argomentazioni — troviamo strano che si creda che noi si sia inteso fare di ciò una questione regionale, quando di nazionalità mista si è parlato.

Né vera ragione. Pronti a levare alla nostra voce quando si osasse malamente parlare della nostra patria lontana, o si usassero soprusi a danno di un italiano — noi, contemporaneamente, appartenendo alla stampa di Montevideo, crediamo nostro dovere dire la franca opinione quando si tratti del bene e del progresso del paese ospitale o di quanto ad esso ci collega.

Ora, nella concessione Borghini, noi, cui non fa velo agli occhi passione politica o influenza di partito, esaminando il progetto nelle sue parti — troviamo che esso rispondeva ad uno scopo definito e chiaro, che offriva garanzie di serietà e rinviava ad un affare lucroso per l'erario un piano di alto avvenire per la Nazione.

Quindi risolutamente l'appoggiamo, non preoccupandoci se esso fosse dovuto alla alacrità ed alla intelligenza di un italiano o di altri: l'appoggiamo perché era un'idea arida, bella, e ci piacevano le grandi iniziative, e tributiamo volentieri il nostro applauso all'operosità coraggiosa — non preoccupandoci se eravamo soli o con altri nella difesa — perché quando crediamo di avanzarci non ci guardiamo intorno per contare quanti sono con noi.

Piacerevolissima la lettura della Tribuna Popular d'ieri. Raccomandiamo ai nostri lettori l'articolo di fondo di quel giornale e si diventeranno.

Nientemeno che fa questa prima graziosa scoperta: che il dottor Borghini ha confessato d'aver approfittato di un altro progetto per formare il suo. Dov'è questa confessione, o, grazie? Eppure il signor Borghini nelle stesse colonne della Tribuna ha pubblicato una lunga lettera dimostrandoci con testimonianze e con fatti come il progetto presentato a suo, tutto suo! — E' ciò sembra alla Tribuna una confessione? — Ci sembra piuttosto una ferma dichiarazione dei propri diritti, una precisa e formale smentita a chi tali diritti pretendeva negargli.

Deliziosa poi l'altra scoperta che il Borghini «abusò di confidenza facendo uso per proprio conto, dei dati ottenuti dal signor Hansen come supposto socio» — O che bisogno aveva il dottor Borghini delle

cifre o dello idee del signor Hansen quando i due progetti sono tanto diversi l'uno dall'altro?

Sembra che il signor Hansen ci tenga molto ai suoi titoli di autore, al tanto della prima idea su India Muerta — ma allora dove lascia il signor Juan A. Gonzales che sino dal 13 ottobre del 1885 presentava un progetto per la concessione di quello paludoso — Cioè — si noti — circa tre anni prima del signor Hansen?

Del resto la vera, genuina parola potrà quest'oggi ascoltarla il signor Hansen alla seduta del Senato. Ivi udrà il Ministro di Governo rispondere alla interpellanza del deputato Aguirre, o convincersi che proposte ed iniziative hanno una sola priorità, una sola supremazia: il valore intrinseco.

Deponiamo intanto la penna attendendo le dichiarazioni governative.

Notizie d'Italia

Alla Camera

LA RIFORMA DELLA LEGGE ROMANA

Nella seduta del Parlamento il Presidente al cap. 231 da lettura dell'ordine del giorno di lavoro relativo all'elezione della legge per il bonificamento dell'agro romano.

TOMMASI-CRIVELLA consentì pienamente con Garibaldi nel concetto della riforma esecutoria della legge, ma vorrebbe che i progetti del lavoro fossero studiati attentamente, altrimenti si spenderebbe somma ingenti ed il bonificamento dell'agro romano non si farebbe.

ONESCALCHI vuole anche egli la bonifica dell'agro romano, o questa sua volontà ha dimostrato col fatto ritenere che la legge del 1878 sia inefficace, onde se si vuole realmente il bonificamento bisogna modificare la legge e fare nuovi studi, altrimenti non si farà che sprecare inutilmente i danari. Propone perciò, in attesa che il Governo presenti nuovi provvedimenti, la sospensione dello stanziamento iscritto al cap. 231.

Sul sistema del bonificamento parlano Cavallotti, Cadolini, Araldi. (Ora si bonifica mediante prosciugamento: via chi sostiene il sistema delle colmate).

RACACINI — Ritengo — dico — che la questione del bonificamento dell'agro romano non è ancora decisa, ma, risolvere completamente, perché contro la natura non possono valere le leggi presenti come non hanno giovato quelle ben più gravi emanate dal Papi in epoca diverse. Nonostante ciò approvo che si faccia quello che le nostre forze consentono per migliorare, dal lato igienico, la campagna romana. Quando le condizioni dell'aria siano ottimali si potrà prevedere di bonificare i terreni anche con colmate.

GARIBOLDI insiste nel suo ordine del giorno e prega la Camera di approvare perché il bonificamento dell'agro romano interessa grandemente Roma e l'Italia.

GUARIELLO CRIVELLA, riguarda gli oratori che si sono mostrati favorevoli all'opera grandiosa e civile del bonificamento dell'agro romano, la quale giovando a Roma capitale sarà decoro per l'Italia. Non consente nella affermazione di Racacini che il bonificamento non possa in nessun modo farsi completo; altre opere l'agro romano era saluberrimo, dunque può ritornare ad esserlo. Egli spera perciò nel patriottismo del Governo e del Parlamento.

Si rimanda il seguito della discussione a domani.

LE RACCOMANDAZIONI DI CRISI

CRISI, che ha seguito con manifesti segni d'impazienza la discussione, fa osservare che siamo nel mese di giugno e rimangono otto giorni da discedersi. Bisogna che i deputati siano più modesti (si ride) e rinunzino ad altro tempo e a migliore occasione lo sfogo di dottrina nelle loro elucubrazioni (si ride). Domanda poi che la discussione della interpellanza inserita all'ordine del lavoro sia rinviata a dopo il bilancio dei lavori pubblici.

Per Giordano Bruno

GIORDANO BRUNO, STAMPA VIENNESE

Il «Neues Wiener Tagblatt» dedica un articolo di fondo a Giordano Bruno, lo chiama un martire della libertà di coscienza; dice che gli eresi della letteratura tedesca Lessing, Herder, Goethe, furono influenzati dalla spinta di Bruno, perciò ogni tedesco si levava a proclamare l'abolizione del monumento al grande filosofo italiano, che tanto illuminò la letteratura e la filosofia.

— Oh! Lollin, Lollin, io sono uno sciaurito! Perdonami, non parlarmi più di tutto questo. Perdonami!

Olimpia appoggiava il capo sulla spalla di lui o i volti si toccavano; poi, fissandolo con occhi pieni di dolce fiamma e soave, diceva: «Lollin, tu sei un po' perduto, ed infine, appressate le sue labbra dell'infelice, gli veniva ripetendo, in risposta alla sua preghiera, questa semplice parola: — Tamo!

Successo durante alcuni minuti uno scambio di dolci ed affettuosi carezze, dopo il quale Sofia Olimpia disse al bell'Enrico che quindi innanzi sarebbe rimasto sempre con lei.

La sera stessa dovevano cenare insieme; la Costolada dopo l'amore, pensando immediatamente agli affari aveva detto: — Bisogna che discorriamo del figlio di Costin; c'è in questo negozio del denaro da guadagnare.

— Venivo appunto per ciò, — l'interruppe sfordinatamente Enrico.

Ma egli le fece la Costolada.

Ma egli le fece di nuovo dicendo: — Suvvia, Lollin, sei sciocca; anzitutto venivo per vederti, carina; ma ero certo che tu mi avresti parlato di questa faccenda.

Un generale ferito da un calcio di cavallo

A Piacenza il generale Rimeoldi comandante d'artiglieria, nel mentre stava per montare a cavallo nel cortile della propria casa per recarsi alla rivista sul pubblico passeggio, avvicinavasi all'animato accarezzando sulla grappa di dietro.

Questo, imballizzato all'improvviso sferrò un calcio andando a colpire in pieno petto il generale il quale fu gettato a terra.

Accorsi subito il suo attendente ed altri lo trasportarono sul letto.

I medici chiamati all'uso constatavano che si trattava di cosa non grave; infatti poi il generale era in soddisfacenti condizioni di salute.

Un marito geloso

CHE FERISCE LA MUGLIERE E LA SUOCERA

Camillo Biancardi, di Rovigo, giovanotto non ancora trentenne, calzatore, abitante in via Daniele Crespi n. 15 a Milano, ha preso in moglie poco tempo fa una bella ragazza di 22 anni, Luigia Veronesi, nativa di Sesto.

Per natura geloso, il Biancardi, fin dai primi giorni del matrimonio, si mise a tenere gli occhi addosso alla moglie, sperando forse in tal modo di prevenirne contro qualunque possibile causa di infedeltà sentimentale.

Dopo due settimane, dicono così, di sorveglianza, il marito sospettò la propria moglie mentre faceva gli acquisti di un oggetto nel laboratorio, un tal Giovanni Pizzetti.

No successa una scena tremenda. Il Biancardi minacciò di separarsi lì per lì dalla moglie o di licenziare il Pizzetti.

Ma il giorno appresso si calmò; però non alla moglie ed anche all'operaio.

Passò un'altra settimana di pace, sempre però con relativa sorveglianza del Biancardi sulla Veronesi.

La sera del 6 giugno, questa aveva detto al marito d'essere costretta a recarsi presso la propria madre, perché aveva saputo che era indisposta. Andò, difatti, alla casa della madre, Angela Benoni, abitante in via Cesare da Sesto al n. 20.

Il Biancardi dopo un paio d'ore, non vedendo la moglie ritornare, uscì di casa e si recò egli pure alla casa della suocera, dove la doveva attendere una poco gradita sorpresa.

Nella stessa stanza erano madre, figlia e... il Pizzetti che parlava d'amore.

Il geloso marito afferrò la moglie per un braccio e tentò di trascinarla fuori dalla stanza, dalla quale il Pizzetti era precipitosamente uscito; ma la Veronesi, robustissima, oppose vana resistenza.

Ritornando il Biancardi il tentativo di trascinarla seco, si trovò ad aver contro anche la suocera; successi allora una furibonda lotta a tre.

Vedendo che non riusciva vincitore, il Biancardi, perduto il lume dell'intelletto, estrasse di tasca un coltello e ferì ripetutamente le due donne, che caddero a terra gridando aiuto, soccorso, con tanta potenza di voce, con accento così disperato, da far accorrere in pochi istanti una dozzina di inquilini.

Il Biancardi, traendo profitto dalla confusione che succedeva nella stanza, fuggì. Le due disgraziate furono soccorse alla meglio, poi, collocate in un lunghino, e trasportate all'ospedale in grave stato.

Il Biancardi, traendo profitto dalla confusione che succedeva nella stanza, fuggì. Le due disgraziate furono soccorse alla meglio, poi, collocate in un lunghino, e trasportate all'ospedale in grave stato.

Il nome di Biancardi è stato altre volte sui registri della Questura. Egli fu condannato già per feroce e per opposizione alle guardie.

Piacenza a Giuseppe Massini

Esse luogo a Piacenza la solenne inaugurazione del busto in onore di Giuseppe Mazzini. La città era straordinariamente imbandierata e festante.

Alla cerimonia intervennero numerosi rappresentanti, una trentina di bandiere, e due bande e fanfare. Il corteo, alto e formosi alla stazione d'onde si diresse ai giardini pubblici. Qui la massa del pubblico dovette fermarsi per necessità di spazio, e alla montagna, dove è l'edificio sotto la quale fu eretto il busto di Mazzini, non accedettero che le rappresentanze. Quivi erano ad attendere tutte le autorità civili, politiche, cittadine o governative. Erano il sindaco Achilli, il prefetto Gattelli, il deputato Pasquali, l'intendente di finanza, ecc. Scoperto fra applausi il busto, parlo fra applausi il presidente del Comitato, signor Bardi; poi patriotticamente il prefetto. Dopo di che le rappresentanze recarono a raggiungere il corteo, in località dove era eretta una speciale tribuna e dove attendevano circa tremila persone.

Qui prese la parola il signor Ernesto Teodoro Moneta, che fece la commemorazione di Mazzini parlando circa un'ora del

Pasò una nube sulla fronte della Costolada; ma al baci del bell'Enrico la si dileguò tosto.

Semplice e credenziosa, la buona bimba accettava parola per parola la spiegazione di quel che amava.

Vedeva in esso il ritratto della miseria e della fame. E subito cercando di non lasciar parare che facesse un'offerta, si trappò dalla braccia del bell'Enrico per dar ordine alla domestica di apparecchiare la mensa con due coperti nella sua stessa camera.

Ella ritornò poi abbandonandosi alle carezze dell'amato e dicendo: — Sei arrivato appunto in quella che io stavo per metterti a tavola. Ceneremo insieme.

Come! Sa avere già il cappellino in testa ed è in procinto di uscire? La Costolada si fece rossa rossa in viso, ma senza imbarazzo rispose: — Ehi, si, lo ho detto. Venivo cercarti appunto perché ritornassi con me o ti assistessi come a tavola.

E così dicendo la bella tornava a gettarle gli occhi.

— E vero costui? Oh! come sei buona, mia Lollin!

— Tamo, — ripeté lei imprimendo le sue sulle labbra del giovane.

grande apostolo dell'unità nazionale, dal sommo maestro o filosofo. Fu uno splendido discorso ispirato a sentimenti patriottici che venne vivamente applaudito. Il prefetto e il sindaco ne felicitavano l'oratore.

La cerimonia procedette ordinatamente, e alla sera ebbe luogo un numeroso banchetto all'Hotel Milano.

L'assassinio d'un Colonnello a Taggia

Un ben truce misfatto impressionò la popolazione dell'Argut di Taggia (Gestova). Circa trecento operai forestieri sono addetti ai lavori di costruzione della nuova linea.

Uno di questi, toscano, alla vigilia del mattino penetrò nella casa di abitazione del colonnello Torre, colonnello in ritiro per demerito.

Dapprima questo incauto assassinio percosse e legò la domestica del colonnello, poi entrò nella stanza dove dormiva il sig. Torre e gli diede tre pugnalate. Si noti che l'assassino era armato di pugnale e di rivoltella.

Alla grida della domestica e del colonnello gravemente ferito accorse una donna del vicinato mettendosi a gridare a squarciagola «al ladro... al ladro...» A questo grido accorse molta gente e l'assassino si diede subito alla fuga. Ma i nuovi venuti gli si affollarono intorno, e lo circondarono in modo da impedirgli la fuga.

Accorse pure un brigadiere del guardo di finanza e tentò di arrestarlo, coadiuvato dagli abitanti del paese.

L'assassino vista la brutta parata, per liberarsi dai complotti del brigadiere gli sparò contro tre colpi di rivoltella.

Questi, per buona fortuna, rimasero illusi, e vedendo che l'assassino aveva tutte le intenzioni di scappare interamente gli altri tre colpi che ancora rimanevano nella rivoltella, con un colpo di fucile fece cadere l'assassino proprio all'altezza della strada ferrata.

Il colonnello Torre verso in gravissime condizioni ed i medici disperano di salvarlo.

Il naufragio del "Bengala"

Giunsero a Messina il comandante in seconda i marinai, i naufraghi ed i viaggiatori scampati dal disastro del Bengala il vapore perduto, come è noto, nel Mediterraneo ed appartenente alla Navigazione Generale.

Il primo comandante rimase a Catone. Il Bengala naufragò a un miglio dal Capo Rizzuto, contro una scogliera della Madonna Grotta, celebre per altri naufragi. La chiglia, urtando contro gli ultimi scogli, di fianco squarciò mentre la nave l'alza rapidamente. Soprapreso di poco lo scoglio, il piroscafo precipitò in giù per circa 35 metri, in posizione verticale, colna poppa in alto.

Per un momento terribile d'angoscia.

A bordo erano solo due passeggeri diretti in America. Il capoufficio Serra, il primo ad accorgersi del disastro, corse subito ad avvisare il capitano che lo piroscafo affondava. Furono gettati in mare le provviste, e in una pressero posto i due passeggeri. Gli ufficiali della nave furono gli ultimi ad abbandonarla.

Si hanno a deplorevole due vittime. Il cameriere Corbieri ed il meccanico. Traverso i due viaggiatori erano un dentista o, come si diceva, un medico. Quest'ora molto grassa. Il meccanico Traversi, per alleggerire il peso della imbarcazione, si gettò fidando di raggiungere la riva; ma forti cavalloni resero vano ogni suo sforzo.

Il Corbieri, invece, causa lo spavento, era stato colto da convulsioni, ed ebbe tempo di salvarsi, perché stretto fra le sarte.

Altri lottavano disperatamente colle onde, l'altro un brigantino comparve. Era il brigantino Mamma Chiara comandato dal capitano Cataldo. Esso raccolse i naufraghi.

Tutto il carico è perduto. I danni sono incalcolabili. I superstiti hanno perduto tutto. La Società di Navigazione Generale perdette uno dei suoi migliori piroscafi.

I naufraghi furono ricolti, a Catone, di generosa attenzione.

Comandava il Bengala un vecchio ed esperto marinaio, il capitano Rosasco.

La scogliera causa del disastro trovata a quattro metri circa sotto l'acqua, e vuol che non sia segnata nelle carte idrografiche.

Nuovi scopieri

A Catania circa millecinquecento contadini, metitieri di grano, non avendo ottenuto l'aumento di quaranta centesimi chiesi avevano chiesto, sul loro salario di centesimi centoreventisei al giorno, dopo essersi messi in sciopero, ricorsero alla intercessione della questura. Per uno mezzo ottennero un aumento di 25 centesimi sul loro lavoro giornaliero.

Un pittore genovese che si uccide a Milano

Da parecchi mesi era andato a stabilirsi a Milano ed aveva preso alloggio nella casa n. 2 in via Anfos. Il pittore Guido Innocenti di anni 22, nativo di Genova.

Non vedevano l'ora di trovarsi soli, a porte chiuse, ed a tavola; sicché quando la fanciutta era ad annunciare che il pranzo era pronto, ambidue si precipitarono dentro come se fossero affamati.

Olimpia chiese ben bene gli usi e costumi di casa loro, non già di fronte ma accanto a suo d'ama.

Sì, erano affamati, ma affamati d'amore l'Enrico e l'Enrico.

Epperciò nel pranzo fu minore il numero dei bocconi mangiati da quello dei baci dati e resi.

Essi si concessero a vicenda, si giudevano secondo il loro valore e quindi si disprezzavano ma pure si volevano bene. Avevano una vita di amore e di felicità, e pure amavano, sforzandosi di credere che nel loro amore ci entrasse anche un po' di stima.

Quando due amanti sono così presso l'un all'altro, quando ridono allegro e s'agitano senza posa e naturale che i ginecisti delle vesti rimangono caldi per poco, onde non fa meraviglia se Olimpia era tutta sbruffata e lo sue gonno apparivano sgualciti e scomposti.

Era più scioccata che se lo fosse stata in abito di soirée, che di tutto dire.

Quel grande scapigliato di Enrico, d'altra

Esse conduceva una vita ritirata, passava tutta la giornata nel proprio studio, che aveva riempito di schizzi, di abbozzi, di disegni.

Usciva alla sera per pranzare e rientrava dopo un paio d'ore.

Con gli altri inquilini di quella casa non parlava mai, con la padrona di casa scambiava qualche parola, da cui si capiva però che il poveretto aveva l'animo tormentato da qualche grave pena.

Un giorno la stessa padrona di casa lo sorprese a piangere come un fanciullo, disperatamente, interrogato sulla causa del suo dolore, non volle darne nessuna risposta.

La mattina del 6 giugno egli uscì di casa alle ore 9 e rientrò alle 11 e si chiuse nella propria stanza.

Verso le ore tre una inquilina del secondo piano salì in casa della padrona, dell'innocente, per manifestarle il sospetto che gli fosse successo qualche disgrazia, avendo veduto che quando rientrava in casa era stravolto in viso.

La due donne andarono a bussare all'uscio della stanza dell'innocente, ma bussarono invano. Chiamati all'ultimo istante e quindi due volte gli urti furono forzati l'uscio e lo trovarono il giovane pittore disteso sul letto, cadavere.

Egli s'era sparato un colpo di rivoltella al cuore.

Sopra il tavolino era vi il testamento del disgraziato, una lettera diretta a Giuseppe Durazzo di Genova ed un'altra diretta all'Amministrazione dello stabilimento Sonzogno.

Quello carta furono dai vigili urbani consegnate al procuratore del Re.

DECADENZA della flotta austro-ungarica

Le feste date a Trieste ed a Pola in onore della flotta austro-ungarica sono appena terminate, e già i giornali di Vienna levano alta grida, assicurando che nonostante gli ultimi vari di navi, la marina austro-ungarica è più debole che mai; almeno in confronto dei progressi fatti dall'altro marino nell'ultimo decennio, quella austriaca è debole.

Un fatto che non ha altro che due navi da guerra moderno che rispondano alla necessità attuale. Questo due navi a tori sono il Principe ereditario arciduca Rodolfo e l'Arciduca Stefano. Tutte le altre navi sono molto al disotto di quelle che nelle altre flotte vengono annoverate come navi da guerra.

Il miglior bastimento esaminate è il Tegethoff, varato nel 1878, questo bastimento, compreso i cannoni e il resto dell'armamento, costa 5,000,000 di fiorini, senza contare le corazzate. Anche il Tegethoff peraltro è molto difetto a causa delle macchine. Dopo viene la Czuczor, varata nel 1872 e che costò 1,475,000 fiorini, e sulla quale si pareva nel Consiglio di marina che sia molto difetto. Sulla Lissa, più vecchia della precedente di tre anni, i pareri sono dissenzienti anche poco concordi. L'Arciduca Alberto, varato poco nel 1872, non è migliore del Tegethoff. Gli altri bastimenti esaminate degli anni 1872, 1875, 1877 sono soppiantati tanto dalla nuova costruzione, che non è neppure possibile di rifarli.

Per questo si era pensato di costruire nuovi bastimenti, ma i primi studi fatti dall'ammiraglio per concretare delle proposte hanno sollevato una opposizione finanziaria che non ha permesso di andare avanti, e per questo non è probabile che la flotta di quel due paesi possa sperare di vedersi rinforzata da navi più rispondenti alle esigenze attuali.

Il Corbieri, invece, causa lo spavento, era stato colto da convulsioni, ed ebbe tempo di salvarsi, perché stretto fra le sarte.

Altri lottavano disperatamente colle onde, l'altro un brigantino comparve. Era il brigantino Mamma Chiara comandato dal capitano Cataldo. Esso raccolse i naufraghi.

Tutto il carico è perduto. I danni sono incalcolabili. I superstiti hanno perduto tutto. La Società di Navigazione Generale perdette uno dei suoi migliori piroscafi.

I naufraghi furono ricolti, a Catone, di generosa attenzione.

Comandava il Bengala un vecchio ed esperto marinaio, il capitano Rosasco.

La scogliera causa del disastro trovata a quattro metri circa sotto l'acqua, e vuol che non sia segnata nelle carte idrografiche.

Nuovi scopieri

L'eco del brindisi dello Czar

Il brindisi dell'imperatore produsse un pubblico una immensa impressione e commosse i giornali inglesi.

Lo standard disse che lo Czar non distinguiva più. Egli come l'opposizione che è mantenuta a Vienna ed a Berlino contro la sua politica.

Lo stesso giornale l'osservare che si sente di mano in mano a parlare della visita dello Czar all'imperatore Guglielmo. Non crede tuttavia che lo Czar voglia modificare la sua condotta di politica, ma è bene dimostrato che la Russia mantiene il suo programma nella politica orientale, e lavora sistematicamente, ma costantemente, per farlo prevalere un giorno.

parte, aveva gettato da assai tempo il suo vestito sopra una sedia e stava in mancanza di cambio a lato dell'ammato suo.

Amil provavano tutti i succhi e gli appetiti voluttuosi della carne e si amavano tanto che senza riverbo alcuno dicevano tutto ciò che loro veniva sulla labbra. Ed erano parole ardenti, vi assicurò. Rotavano nello stesso bicchiere, inventavano ogni mezzo per ravvivare le loro labbra, e l'amore ad ogni nuovo accorgimento adoperato pigliava in crescente maggiore.

L'avrebbe poi a vicenda di trovare l'altro amante più giovane, più bello... amante che amava.

Pensato come fossero fervidi i baci, appassiti gli abbracciamenti. Talora si scuotevano così un poco l'un dall'altro per guardarsi a lungo ed i loro occhi esprimevano ben bene il pensiero del vecchio ritornello della canzone.

No, no, non eri bella così. Quando vedevi ad ogni di.

Avevano una smania grande di finire il pranzo per andarsi a rinchiusero nella loro camera.

Enrico era in piedi e traeva con sé Lollin che si abbandonava a lui mollemente, al-

Il Daily News ha da Vienna, che, in occasione del brindisi dello Czar, non si considera impossibile che il principe del Montenegro, appoggiato dalla Russia, metta la mano sulla Serbia.

Socialisti italiani e francesi

A Parigi, negli ultimi della Rete Socialiste tennero una riunione preparatoria — composta di consiglieri municipali, deputati e pubblicisti — per organizzare una grande dimostrazione franco-italiana che avrà luogo a Parigi verso i primi di Luglio.

L'occasione sarà data dal Congresso socialista nazionale che si terrà a Napoli il 20 del corrente, e nel quale si deciderà che 803 società popolari italiane involino 250 delegati dal congresso socialista internazionale che si terrà a Parigi in Luglio.

Venne costituito il Comitato che si incaricherà del ricevimento dei delegati italiani: presidenti d'onore furono nominati Anatole de la Forge e Amleto Cipriani; segretario Malton. Fu rimessa ad otto giorni la nomina del presidente effettivo e quella del vicepresidente.

La festa «notturna» all'Esposizione di Parigi è riuscita bellissima. Illuminazione splendida del palazzo del Campo di Marte, della Torre Eiffel e del Trocadero. La notte era magnifica e calma. Una folla immensa calava sull'immensa piattaforma della Torre Eiffel da dove si godeva uno spettacolo indescrivibile, magico. La folla che mandava rumori ridotti in un'unica acclamazione un vero entusiasmo.

Disgraziatamente la festa fu contrastata da un alluvio d'acqua.

Alte «Montagnes Russes» sul boulevard Richard Lenoir, un vagono della ferrovia elettrica aveva colpito la corsa; ma non essendo stato subito affrancato, riducesse sulla medesima via urtando un altro vagono carico, che si rovesciò. Due persone rimasero morte sul colpo; sette ferite gravemente, e altre meno.

Il ritorno poi dall'Esposizione fu difficilissimo, mancando i mezzi di trasporto. I parecchi visitatori arrivarono a casa stannando all'alba. I danni cagionati ai giardini della folla sono ingenti.

Un'investitura cardinalizia

A Vienna ebbe luogo la solennità dell'investitura del cardinale di Schönbach, fatto dall'imperatore.

Il cardinale insieme all'abate Lorenzini, giunse all'Hotelburg in una carrozza di corte tirata da sei cavalli.

La chiesa era gremita di dignitari di corte, di ministri, di deputati e di nobili, specialmente boemi.

Terminata la funzione, il cardinale fu ricevuto in audienza dall'imperatore.

Uno scandalo nel parlamento ungherese

Vi fu uno scandalo parlamentare a Pest. Polonyi, dell'estrema sinistra, accusò Varday della maggioranza, intimistino di Tisza, di essersi offerto a procurare un voto verso il compenso di 400 fiorini, ed aver intascato il denaro senza nemmeno mantenere la promessa.

Polonyi disse di potere raccontare moltissimi altri simili storie.

Jack-the-ripper

Ha destato molta sensazione a Londra il fatto dell'essere ritrovato nel Tamigi due teste, una delle quali conteneva la parte inferiore d'un corpo di donna la cui mutilazione appariva recente e l'altra una gamba — pure femminile — ravvolta in una sottana.

VIAGGI RAPIDISSIMI PER GENOVA E NAPOLI DIRETTAMENTE CON I COMODISSIMI VAPORI PER LA TERZA CLASSE E CLASSE DISTINTA DELL'ACCREDITATA

SOCIETA LAVARELLO

FLOTTA

Gio Batta Lavarello
Rosario
Adelaide Lavarello
Città di Genova
Aquila
Mentana

LAVARELLO E C.
204 - PIEDRAS - 204

Partenze fisse da MONTEVIDEO per GENOVA e NAPOLI
il 13 e 29 d'ogni mese

IL CELERISSIMO POSTALE GIO-BATTA LAVARELLO COMANDANTE G. GOTUZZO
PARTIRÀ PER GENOVA E NAPOLI DIRETTAMENTE IL 13 LUGLIO 1889

Per mandare a prendere passeggeri dall'Italia; per spedire moneta alla famiglia in tutti i paesi dell'Italia, Francia, Austria e Svizzera, e per mandare lettere con risposta pagata, dirigete agli
Agenti Generali: Lavarello e C., Piedras num. 204

A BORDO

I più comodi adattamenti e il miglior tratto, il vitto più abbondante e fresco, si trovano viaggiando con i piroscafi della Società

LAVARELLO E C.
204 - PIEDRAS - 204

LA VELOCE
Società anonima di navigazione a vapore
CAPITALE EMESSO E VERSATO LIRE ITALIANE 15,000,000
SEDE IN GENOVA — PIAZZA NUNZIATA NUM. 17



SERVIZIO POSTALE E COMMERCIALE FRA L'ITALIA E L'AMERICA DEL SUD
VAPORI: Nord America-Duchessa di Genova-Vittoria-Duca di Galliera-Matteo Bruzzo
Europa e Napoli

VIAGGIO DIRETTISSIMO DA MONTEVIDEO A GENOVA

IL VELOCE PIROSCAFO

MATTEO BRUZZO

Comandante Bertora

PARTIRÀ A GRANDE VELOCITÀ DIRETTAMENTE PER
LAS PALMAS, BARCELONA, GENOVA E NAPOLI
Il 12 Luglio del 1889

IL CELERISSIMO PIROSCAFO TUTTO ILLUMINATO A LUCE ELETTRICA

DUCHESSA DI GENOVA

Partirà direttamente per

LAS PALMAS, BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

IL 15 LUGLIO 1889

Il celerissimo piroscafo

NAPOLI

Comandante: Cav. E. Ballestrini

Partirà a grande velocità il 25 Luglio 1889 per Tangeri, Las Palmas, Barcellona, Genova e Napoli
Si fanno buoni d'imbarco personali dall'Italia a Montevideo e Buenos Aires, di 3.ª classe al prezzo di
L. 30 in oro ritornando intero l'importo depositato, o non si effettua se per qualsiasi ragione il viaggio.
Il biglietto del vapore è compreso nel passaggio.

TELEFONO «LA URUGUAYA» N. 147

N. 3 par

Agente Generale: P. Christophersen,
142 - PIEDRAS - 142

Chargeurs Réunis

COMPAGNIE FRANÇAISE DE NAVIGATION A VAPOR

Linea settimanale da vapori da prima classe
entre el Harre, Burdeos, Santa Cruz, Rio
Janciro, Montevideo, Buenos Aires e los puertos
del Paraná.
Salidas de Montevideo 6, 10 y 20 de cada mes.

EL EXPEDIENTE VAPOR FRANCÉS

PARANÁ

Capitan SIMONET — Salda el 6 de Julio
para Santa Cruz, Dunkerque y Harre.

EL MAGNIFICO VAPOR FRANCÉS

PAMPA

Capitan FONTAINE — Salda el 20 de Julio
para Santa Cruz, Dunkerque y Harre.

Trota de pesca

EL MAGNIFICO VAPOR FRANCÉS

SANTA FÉ

Capitan PORTIER — Salda el 29 de Junio
para Santa Cruz, Dunkerque y Harre.

Para pormenores sobre pasajes y carga,
dirigirse al agente general.

142 - CALLE PIEDRAS - 142

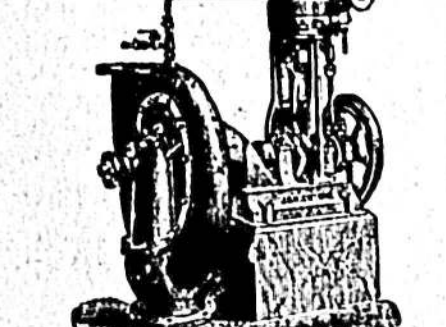
Por teléfono «La Uruguay» núm. 147

J. G. perm.

FABRICA

DE

CANOS DE PLOMO



De todas dimensiones para Gas, Agua,
Corrientes y bombas — Canos estancados
interior para cerceza y demás uso, artículo de
bomba.
Se compra plomo y se recibe en cambio
toda venta en el depósito calle 25 de Mayo
N. 402 - CALLE GARU.
Se compra.
N. 8-1 Marzo-perm.

FRAISSINETE C

Compagnia di Navigazione a Vapore

LINEA MENSILE DALL'ITALIA AL PLATA

IL CELERE VAPOR POSTALE

STAMBOUL

Com. CANDOLLE — Partirà il 23 Luglio 1889

Per Barcellona, Marsiglia, Genova e Napoli

SENZA TOCCARE IL BRASILE

Installazione e cucette speciali in ferro per i passeggeri di terza classe.

Viaggio in 20 giorni

Passeggi di 1.ª, 2.ª, e 3.ª classe a prezzi ridotti. Si danno biglietti d'imbarco dall'Italia e Spagna a Montevideo o a \$ 30 ogni piazza, ritornando l'importo intero in caso di non effettuarsi il viaggio.
Noci etc. distribuiti all'Esodo

CEASRE S. CAPRIE
Calle N. 100 - N. 13

Si fanno regolare pagamenti per mezzo di vaglia Postali con qualunque
che OPA Parca o Forceta d'Italia.

La Compagnia FRAISSINETE C. ha a sua disposizione a Montevideo a \$ 15
NET BRANCO, senza alcun pagamento, per la prima, seconda e terza classe, e
giorni. Questi biglietti servono per viaggiare con qualsiasi terza piazza, diretto al
monte o al viaggiatore persona persona nella dipositi stati durante 15 giorni.
Prezzi di passaggi da Montevideo a San Paolo, ecc.
PRIMA CLASSE \$ 15 - SECONDA CLASSE \$ 12 - TERZA CLASSE \$ 10.

PRIMA CLASSE \$ 15 - SECONDA CLASSE \$ 12 - TERZA CLASSE \$ 10.

PRIMA CLASSE \$ 15 - SECONDA CLASSE \$ 12 - TERZA CLASSE \$ 10.

PRIMA CLASSE \$ 15 - SECONDA CLASSE \$ 12 - TERZA CLASSE \$ 10.

PRIMA CLASSE \$ 15 - SECONDA CLASSE \$ 12 - TERZA CLASSE \$ 10.

PRIMA CLASSE \$ 15 - SECONDA CLASSE \$ 12 - TERZA CLASSE \$ 10.

PRIMA CLASSE \$ 15 - SECONDA CLASSE \$ 12 - TERZA CLASSE \$ 10.

PRIMA CLASSE \$ 15 - SECONDA CLASSE \$ 12 - TERZA CLASSE \$ 10.

PRIMA CLASSE \$ 15 - SECONDA CLASSE \$ 12 - TERZA CLASSE \$ 10.

PRIMA CLASSE \$ 15 - SECONDA CLASSE \$ 12 - TERZA CLASSE \$ 10.

PRIMA CLASSE \$ 15 - SECONDA CLASSE \$ 12 - TERZA CLASSE \$ 10.

PRIMA CLASSE \$ 15 - SECONDA CLASSE \$ 12 - TERZA CLASSE \$ 10.

PRIMA CLASSE \$ 15 - SECONDA CLASSE \$ 12 - TERZA CLASSE \$ 10.

PRIMA CLASSE \$ 15 - SECONDA CLASSE \$ 12 - TERZA CLASSE \$ 10.

PRIMA CLASSE \$ 15 - SECONDA CLASSE \$ 12 - TERZA CLASSE \$ 10.

PRIMA CLASSE \$ 15 - SECONDA CLASSE \$ 12 - TERZA CLASSE \$ 10.

PRIMA CLASSE \$ 15 - SECONDA CLASSE \$ 12 - TERZA CLASSE \$ 10.

PRIMA CLASSE \$ 15 - SECONDA CLASSE \$ 12 - TERZA CLASSE \$ 10.

PRIMA CLASSE \$ 15 - SECONDA CLASSE \$ 12 - TERZA CLASSE \$ 10.

PRIMA CLASSE \$ 15 - SECONDA CLASSE \$ 12 - TERZA CLASSE \$ 10.

PRIMA CLASSE \$ 15 - SECONDA CLASSE \$ 12 - TERZA CLASSE \$ 10.

PRIMA CLASSE \$ 15 - SECONDA CLASSE \$ 12 - TERZA CLASSE \$ 10.

PRIMA CLASSE \$ 15 - SECONDA CLASSE \$ 12 - TERZA CLASSE \$ 10.

PRIMA CLASSE \$ 15 - SECONDA CLASSE \$ 12 - TERZA CLASSE \$ 10.

PRIMA CLASSE \$ 15 - SECONDA CLASSE \$ 12 - TERZA CLASSE \$ 10.

PRIMA CLASSE \$ 15 - SECONDA CLASSE \$ 12 - TERZA CLASSE \$ 10.

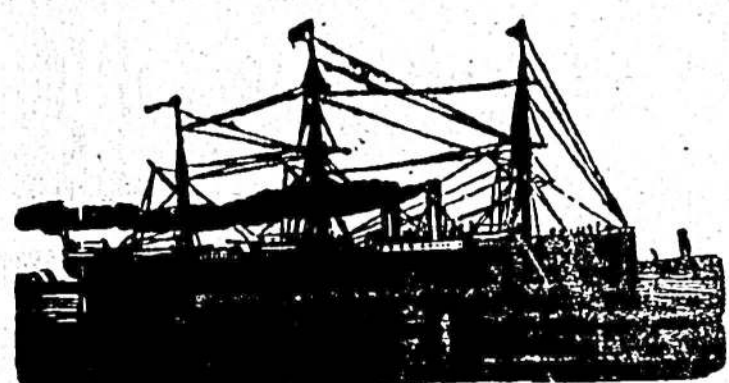
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE FLORIO E RUBATTINO

Capitale Statutario lire 100,000,000 — Emesso versato lire 55,000 000

LINEA POSTALE FRA L'ITALIA, RIO DELLA PLATA ED IL PACIFICO

CONTINUAZIONE DEI SERVIZI R. PIAGGIO E C.A



IL VAPOR POSTALE ITALIANO

UMBERTO I.

Comandante: SERRATI

PARTIRÀ IL 7 LUGLIO 1889, ALLE 10 DEL MATTINO
PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

IL VAPOR POSTALE

BIRMANIA

Comandante: PIZZARELLO.

PARTIRÀ IL 15 LUGLIO 1889, ALLE 10 DEL MATTINO
PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

Il grandissimo Piroscalo

VINCENZO FLORIO

Comandante: MONTANO

Partirà a grande velocità il 22 Luglio 1889 alle 10 del mattino
PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

PER BARCELONA, GENOVA E NAPOLI

BANCO ITALIANO DELL'URUGUAY

Cerrito, 134

Capitale autorizzato ps. 2,200,000

Incasato al 31 Maggio 1889 p. s. 2.005.135-70

Riserva al 31 Dicembre 1888 p. s. 14.446.27

Rilascia Credenziali su tutto lo piazza bancaria.

CORRISPONDENTI DEL BANCO

LONDRA . . . Signori Baring Brothers & C.

PARIGI . . . da Rothschild Frères, o Credito Lyonnais.

AMSTERDAM . . . Conrad Harich Donner.

BUENOS AIRES . . . Banco de Italia e Rio della Plata.

ITALIA . . . Nuova Banca Italiana.

ITALIA . . . Banca Nazionale o principali Banche o Banche.

ITALIA . . . Fa esigere pagamenti a mezzo telegrafico, di Vaglia Postali o Cambiali su tutte le

ITALIA . . . città e paesi dell'Italia, della Spagna e sue colonie, della Francia, della Germania,

ITALIA . . . della Svizzera e dell'India.

ITALIA . . . Riceve denaro in Conto Corrente ed a termine fisso, nonché valori in semplice custodia.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.

ITALIA . . . 3 Giugno perm.